



Lecture di Nuovi Classici
per il III Millennio
Fede, Logos, Ethos

Incontri in Ambrosiana 2014/15

Lunedì 6 ottobre 2014 • 1° Incontro • della IIIª Serie

I Fioretti di San Francesco

*commentati da Chiara Ferrero
modera Alessandro Ghisalberti*

*introduzione e conclusione
David Assael e Michela B. Ferri*



Milano • Piazza Pio XI, 2 • Sala Accademie “E.R. Galbiati” • ore 18:00-20:00

Letture di Nuovi Classici

Qui in Ambrosiana, nella Sala delle Accademie, il confronto è vivo e vitale sia tra le religioni abramitiche, sia con quanti sanno che la fede e la conoscenza vanno sempre alimentate, perché sono doni che l'uomo coltiva e che non possiede mai. Bisogna continuamente rimettersi in cammino per apprendere di nuovo. E non solo il nuovo, ma quanto di più primordiale possa esistere. Il dialogo e il confronto con il pubblico - dinanzi alla città e per la città - non è mai generico, perché fondato sui riscontri testuali dei Classici proposti, e reso attuale attraverso le loro pagine più nutrienti e gustose. L'accesso alle fonti è garantito sempre da una lettura critica, mediata dall'esperienza accademica. Cercando di comprendere e di rispondere con rigore etico alle domande e alle sfide della vita di uomini impegnati nel passato e nel presente, si intravede, oltre i limiti del dubbio e del ragionevole, la prospettiva metafisica senza la quale i problemi da affrontare potrebbero risultare insolubili.

Comitato Scientifico:

Giampiero Alberti, David Assael, Elena Lea Bartolini De Angeli, Gino Battaglia, Gianfranco Bottoni, Paolo Branca, Giorgio Buccellati, Franco Buzzi, Vermondo Brugnatelli, Massimo Campanini, Edoardo Canetta, Myrna Chayo, Donatella Dolcini, Chiara Ferrero, Michela Beatrice Ferri, Pier Francesco Fumagalli, Alessandro Ghisalberti, Giulio Giorello, Giuseppe Laras, Paolo Magnone, Vito Mancuso, Raffaella Mortara, Paolo Nicelli, Abd al-Wahid Pallavicini, Yahya Pallavicini, Gioachino Pistone, Roberto Pontremoli, Roberto Mario Radice, Luisa Secchi Tarugi, Claudio Stercal, Fabio Trazza, Abd al-Sabur Turrini

Ente promotore:

Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Con la collaborazione di: Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del S. Cuore, Università degli Studi di Milano.

Logo: *elaborazione da un particolare del Codice Bibbia Ambrosiana, B 32 inf. 1: per rappresentare le Letture comuni tra ebrei, cristiani, musulmani; il rimando alla convivenza nella perfezione, tipica di un globo che raccoglie elementi diversi come cieli, sole, luna, stelle; la provenienza millenaria per la riproposta nel III millennio.*

In copertina, figura 1: Particolare della miniatura sul Manoscritto ambrosiano di Aulo Gellio, *Noctes Atticae* (a. 1448). Tutti i particolari negli otto opuscoli delle *Letture di Nuovi Classici*. Nel nono, l'ultimo, l'intera miniatura.

La lettura di “Nuovi Classici” prevede:

- un moderatore per presentare i protagonisti dell’incontro e favorire la discussione tra il pubblico;
- la lettura e il commento dei brani, generalmente tratti da un’opera di un Autore delle tradizioni ebraica, cristiana e islamica, risalente al periodo tra il IX e il XIII secolo.

*La serie di 9 incontri nel 2014/2015 ha cadenza mensile.
Il programma è pubblicato qui in ultima di copertina.
L’ingresso del pubblico è libero e aperto a tutti.*

Chiara Ferrero, nel corso degli ultimi 15 anni si è specializzata nella comunicazione interculturale curando la pubblicazione di libri, dvd e opuscoli sul tema del dialogo e collaborando all’organizzazione di numerosi eventi di carattere interreligioso.

Ha pubblicato diversi saggi sul ruolo della donna nelle religioni. È presidente dell’Accademia di Studi Interreligiosi I.S.A. dal 2013.

Alessandro Chisalberti, già ordinario di filosofia medievale, direttore del Dipartimento di Filosofia dell’Università Cattolica, presidente della Sezione Lombarda della Società Filosofica Italiana e membro della Société internationale pour l’étude de la philosophie médiévale, attualmente è docente di Ontologia in Università Cattolica a Milano.

Maestro del livello filosofico, ermeneutico e critico nel dibattito sui grandi temi della filosofia, della scienza, della teologia, attraverso i più importanti autori della scolastica anteriore al secolo XIV: dall’Areopagita a Boezio, da Anselmo a Tommaso, da Bonaventura a Duns Scoto.

Autore di opere su Aristotele, Ockham, Buridano, Duns Scoto, Teslio, in Ambrosiana è membro del Comitato Scientifico per la “Lettura di Nuovi Classici” e del Comitato dei Garanti per le “Lecture Filosofiche”.

Davide Assael, nasce a Milano nel 1976. Laureatosi in Filosofia teoretica con Carlo Sini, approfondisce gli studi teologici a Ginevra, sotto la guida di Bernard Rordorff. Dal 2003 al 2007 ha svolto attività di ricerca presso la Fondazione ISEC di Sesto S. Giovanni, per la quale ha pubblicato diversi studi sulla “Scuola di Milano”, con particolare attenzione al filone metafisico nato con Piero Martinetti. Divenuto allievo di Haim Baharier, si avvicina agli studi ebraici, che restano a tutt’oggi il suo campo di ricerca. Dal 2006 collabora con le iniziative culturali e di ricerca della Fondazione Centro Studi Campostrini di Verona.

Michela Beatrice Ferri, nata nel 1983, nel 2010 è dottore di ricerca in filosofia, specializzandosi nella ricezione del pensiero fenomenologico negli Usa e negli studi di, e su, Edith Stein, oltreché dell’estetica fenomenologica. Partecipa alle ricerche storiche sull’ebraismo.

In Ambrosiana è corrispondente Usa per la Newsletter della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, membro del Comitato Scientifico per la “Lettura di Nuovi Classici” e del Segreteria 6 per le “Lecture Filosofiche”.

Introduzione alla Lettura

La testimonianza come fiamma che contagia:
la sequela del Vangelo
secondo i “Fioretti” di S. Francesco.

di Alessandro Ghisalberti

Introducendo la lettura della dr.ssa Chiara Ferrero circa la scelta di alcuni passaggi, significativi anche per l'uomo d'oggi, dei “Fioretti” di S. Francesco, mi piace sottolineare il riferimento prescelto dalla Relatrice al canto XI del Paradiso di Dante, ai versi 73–81:

*Ma perch'io non proceda troppo chiuso,
Francesco e Povertà per questi amanti
prendi oramai nel mio parlar diffuso.*

*La lor concordia e i lor lieti sembianti,
amore e meraviglia e dolce sguardo
facieno esser cagion di pensier santi;*

*tanto che 'l venerabile Bernardo
si scalzò prima, e dietro a tanta pace
corse e, correndo, li parve esser tardo.*

A Bernardo di Quintavalle, il primo dei compagni di Francesco, i Fioretti dedicano i capitoli dal II al VI e il cap. XXVIII. Pagine molto distese, e folgoranti per la freschezza del racconto: davvero da questa narrazione dei Fioretti veniamo a sapere come avveniva la scelta dei compagni di Francesco, un'elezione non unilaterale, bensì reciproca: una vicinanza nella vita che si trasforma in ammirazione, di Bernardo per la scelta di Francesco, l'intenzione di mettersi alla sua sequela, e lo stupore di Francesco per la elevatezza della spiritualità di Bernardo, cui segue il dialogo circa l'affidamento a Dio perché da Dio venga l'ispirazione sulla decisione finale. Nel caso di Bernardo c'è la consultazione del Vangelo, nella chiesa di San Nicola; i tre passi che si presentano all'apertura casuale del Vangelo sono:

e *“Se vuoi essere perfetto..., Non portate niente con voi...,
Chi vuole seguirmi, abbandoni sé stesso,
prenda la sua croce e mi segua”*

(Mt XIX, 2; Mt X e Lc X,4; Lc IX,23).

I Fioretti hanno pagine di sublime finezza psicologica nell'ampia narrazione dei capitoli sul rapporto tra Francesco e Bernardo di Quintavalle, compresi i moti di gelosia (a misura di santo!), che portano Francesco ad affliggersi per il terrore del peccato!

Le conversioni dei “veri convertiti” sono sempre un inizio di cammino, un *incipit vita nova*, mai un punto di arrivo che chiude: vale per Francesco, per Bernardo, per il vescovo di Ippona del sec. IV-V d. C. sant'Agostino.

Scrivono i Fioretti: “Ed era grandissima divozione a vedere con quanta carità e riverenza e umiltà Santo Francesco Padre usava e parlava con frate Bernardo figliuolo primogenito”.

Se mi è consentito l'effato comune, non si nasce santi, ma santi si diventa, e occorre una sequela attiva ogni giorno, fissando la consumazione sulla Croce delle nozze tra Cristo e Madonna Povertà, cui s'intona tutto il canto di Dante dedicato a Francesco.



Una breve ricostruzione storica del testo (data di stesura e considerazioni sull'autore, fonti del testo, data di pubblicazione), nonché del relativo contesto storico, saranno tratteggiate da **Davide Assael**, che illustrerà anche la struttura del libro, i temi presenti e i rimandi ad elementi di attualità.



Michela Beatrice Ferri, quasi ad evocare la diffusione delle opere francescane, prima in Italia e poi nel mondo intero [in questa sede sicuramente non ricostruibile], sia nel sostegno ai bisognosi, sia nello sviluppo della conoscenza, sia nel modellare intere comunità sociali verso il bene, si sofferma su una nota storica, da San Francisco, sua attuale sede di studio:

“La città statunitense di San Francisco è dedicata al nostro Santo di Assisi. La storia di Assisi si unisce alla storia di questa città grazie al nome del Santo Fondatore dell'ordine francescano. Negli anni Settanta del XVIII secolo alcuni frati francescani che si unirono ad una delle spedizioni spagnole dirette in queste zone della California decisero di dedicare il nuovo villaggio al Santo Fondatore del loro ordine.

Il 29 giugno 1776 il primo nucleo della città prese ufficialmente il nome di “La Misión de Nuestro Padre San Francisco de Asís”. La “Mission San Francisco de Asís”, nota anche con il nome di “Mission Dolores”, è un complesso religioso fondato nel 1776 dal padre francescano Francisco Palou su indicazione del padre francescano Junípero Serra (nato come Miquel Josep Serra y Ferrer, 1713-1784). La chiesa originaria, realizzata tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta del XVIII secolo, costituisce tutt'oggi l'edificio più antico di San Francisco.

Un'ulteriore informazione storica merita di essere ricordata, perché ci riporta allo stesso luogo in cui si svolgono le nostre “Lecture di Nuovi Classici”, l'Ambrosiana:

missionario spagnolo di origine maiorcana, padre Junípero Serra fondò la catena delle missioni dell'Alta California partendo dalla “Mission San Diego de Alcalá”. Nel 1770 padre Serra raggiunse Monterey dove fondò la seconda missione, quella di San Carlos Borromeo. E le missioni da lui fondate, in totale, furono 21.”

Incontro con I “Fioretti” di San Francesco

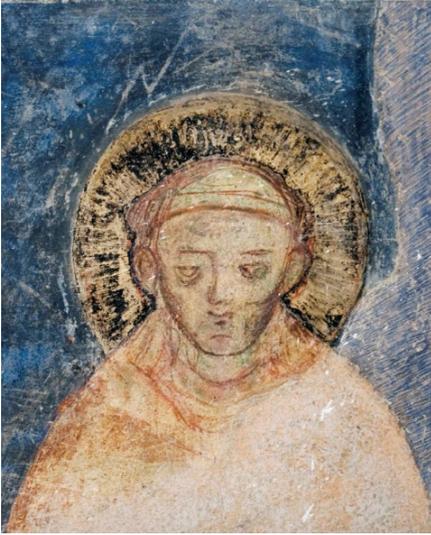
Commento di Chiara Ferrero

Il ciclo di Letture di Nuovi Classici si apre proprio all'indomani della celebrazione del 4 ottobre, giornata dedicata a S. Francesco. Il tema del libro è dedicato



al Santo Patrono d'Italia ma non è un suo libro. Chi è l'autore che presentiamo? Si tratta dell'autore di un libro o di un contenuto incarnato in una persona? Infatti, può sembrare paradossale che la terza edizione dei Nuovi Classici per il Terzo Millennio presenti un libro Anonimo accanto ai grandi autori che sono stati illustrati in questi anni. In ambito accademico-scientifico le fonti anonime sono spesso controverse e la loro attendibilità viene verificata attraverso il confronto con altre opere che trattano del medesimo argomento. Il libro I fioretti di San Francesco viene ascritto alla tradizione popolare che sembrava aver bisogno di un testo da rappresentare in modo teatrale per far vivere nel popolo il ricordo della vita del Santo. Questa può senz'altro essere un'interpretazione esteriore ma ciò su cui vorremmo riflettere è come l'anonimato, in alcuni casi invece, garantisca la possibilità di tramandare l'autenticità di una tradizione, come la vita di un santo, che altrimenti sarebbe destinata ad essere travisata. Anche lo sforzo di San Bonaventura di scrivere la vita di San Francesco per metterla al riparo dalle contraffazioni che già all'epoca, come farà notare lo stesso Dante Alighieri, si moltiplicavano, ci sembra vada nella stessa direzione del nostro autore Anonimo. Dobbiamo allora chiederci il perché di questa cautela sulla figura di un Santo che è tanto popolare quanto forse poco conosciuto veramente. La risposta potrebbe venire dal libretto stesso, esiguo per numero di pagine ma ricchissimo di vicende. Potremmo sintetizzare così alcuni punti centrali del libro: — la conversione continua alla santità; — il “compagnonaggio” spirituale di una comunità di santi costituitasi intorno a San Francesco; — la vicinanza con la figura del Cristo; — la continua relazione tra l'Ordine e l'Autorità papale e ecclesiastica.

Incontro con **S. Francesco d'Assisi** *sui* **Fioretti**



« Un peccatore
può digiunare,
può pregare,
può piangere
e flagellare la propria carne.

Solo questo non può:
conservarsi fedele al suo Signore.

Possiamo gloriarci,
perciò,
solo quando rendiamo al Signore
la gloria che gli spetta e,
servendolo fedelmente,
ascriviamo a Lui
tutto ciò ch'egli ci dona. »

(S. Francesco)

Figura 3:
*S. Francesco nell'omonima chiesa a Pozzuolo Martesana,
Milano. Fattura di maestranze lombarde, la chiesa
francescana è l'esempio di miglior conservazione
del mondo francescano in tutto il territorio milanese.
Qui la comunità francescana risale alla fine del XIII secolo.*

Introduzione e conclusione di
David Assael e Michela Beatrice Ferri

Testi scelti e commentati da
Chiara Ferrero

Moderatore
Alessandro Ghisalberti

Passi scelti da

I “**Fioretti**” di San Francesco
di Anonimo



CAPITOLO XXI. *Del santissimo miracolo che fece santo Francesco, quando convertì il ferocissimo lupo d'Agobbio.*

Al tempo che santo Francesco dimorava nella città d'Agobbio, nel contado di Agobbio apparì un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali ma eziandio gli uomini; in tanto che tutti i cittadini stavano in gran paura, però che spesse volte s'appressava alla città; e tutti andavano armati quando uscivano della città, come s'eglino andassono a combattere; e con tutto ciò non si poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo. E per paura di questo lupo e' vennono a tanto, che nessuno era ardito d'uscire fuori della terra. Per la qual cosa avendo compassione santo Francesco agli uomini della terra, sì volle uscire fuori a questo lupo, bene che li cittadini al tutto non gliel consigliavano; e facendosi il segno della santissima croce, uscì fuori della terra egli co' suoi compagni, tutta la sua confidenza ponendo in Dio. E dubitando gli altri di andare più oltre santo Francesco prese il cammino inverso il luogo dove era il lupo: Ed ecco che, vedendo molti cittadini li quali erano venuti a vedere cotesto miracolo, il detto lupo si fa incontro a santo Francesco, con la bocca aperta; ed appressandosi a lui, santo Francesco gli fa il segno della croce, e chiamol

lo a sé e disse così: «Vieni qui, frate lupo, io ti comando dalla parte di Cristo che tu non facci male né a me né a persona». Mirabile cosa a dire! Immantamente che santo Francesco ebbe fatta la croce, il lupo terribile chiuse la bocca e ristette di correre; e fatto il comandamento, venne mansuetamente come agnello, e gittossi alli piedi di santo Francesco a giacere. E santo Francesco gli parlò così: «Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti, e hai fatti grandi malifici, guastando e uccidendo le creature di Dio senza sua licenza; e non solamente hai uccise e divorate le bestie, ma hai avuto ardire d'uccidere uomini fatti alla immagine di Dio; per la qual cosa tu se' degno delle forche come ladro e omicida pessimo; e ogni gente grida e mormora di te, e tutta questa terra t'è nemica. Ma io voglio, frate lupo, far la pace fra te e costoro, sicché tu non gli offenda più, ed eglino ti perdonino ogni passata offesa, e né li uomini né li canti ti perseguitino più». E dette queste parole, il lupo con atti di corpo e di coda e di orecchi e con inchinare il capo mostrava d'accettare ciò che santo Francesco dicea e di volerlo osservare. Allora santo Francesco disse: «Frate lupo, poiché ti piace di fare e di tenere questa pace, io ti prometto ch'io ti farò dare le spese continuamente, mentre tu viverai, dagli uomini di questa terra sicché tu non patirai più fame; imperò che io so bene che per la fame tu hai fatto ogni male. Ma poich'io t'accatto questa grazia, io voglio, frate lupo, che tu mi imprometta che tu non nocerai a nessuna persona umana né ad animale; promettimi tu questo?». E il lupo, con inchinate di capo, fece evidente segnale che 'l prometteva. E santo Francesco sì dice: «Frate lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa, acciò ch'io

me ne possa bene fidare». E distendendo la mano santo Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il pièritto dinanzi, e domesticamente lo pose sopra la mano di santo Francesco, dandogli quello segnale ch'egli potea di fede. E allora disse santo Francesco: «Frate lupo, io ti comando nel nome di Gesù Cristo, che tu venga ora meco senza dubitare di nulla, e andiamo a fermare questa pace al nome di Dio». E il lupo ubbidiente se ne va con lui a modo d'uno agnello mansueto; di che li cittadini, vedendo questo, fortemente si maravigliano. E subitamente questa novità si seppe per tutta la città; di che ogni gente, maschi e femmine, grandi e piccoli, giovani e vecchi, traggono alla piazza a vedere il lupo con santo Francesco. Ed essendo ivi bene raunato tutto il popolo, levasi su santo Francesco e predica loro, dicendo, tra l'altre cose, come per li peccati Iddio permette cotali cose e pestilenze, e troppo è più pericolosa la fiamma dello inferno, la quale ci ha a durare eternamente alli dannati, che non è la rabbia dello lupo, il quale non può uccidere se non il corpo. «Quanto è dunque da temere la bocca dello inferno, quando tanta moltitudine tiene in paura e in tremore la bocca d'un piccolo animale. Tornate dunque, carissimi, a Dio e fate degna penitenza de' vostri peccati, e Iddio vi libererà del lupo nel presente e nel futuro dal fuoco infernale». E fatta la predica, disse santo Francesco: «Udite, fratelli miei: frate lupo, che è qui dinanzi da voi, sì m'ha promesso, e fattomene fede, di far pace con voi e di non offendervi mai in cosa nessuna, e voi gli promettete di dargli ogni dì le cose necessarie; ed io v'entro mallevadore per lui che 'l patto della pace egli osserverà fermamente». Allora tutto il popolo a una voce promise di nutricarlo





continuamente. E santo Francesco, dinanzi a tutti, disse al lupo: «E tu, frate lupo, prometti d'osservare a costoro il patto della pace, che tu non offenda né gli uomini né gli animali né nessuna creatura?». E il lupo inginocchiato e inchina il capo con atti mansueti di corpo e di coda e d'orecchi dimostrava, quanto è possibile, di volere servare loro ogni patto. Dice santo Francesco: «Frate lupo, io voglio che come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa, che tu non mi ingannerai della mia promessa e malleveria ch'io ho fatta per te». Allora il lupo levando il piè ritto, si puose in mano di santo Francesco. Onde tra questo atto e gli altri detti di sopra fu tanta allegrezza e ammirazione in tutto il popolo, sì per la divozione del Santo e sì per la novità del miracolo e sì per la pace del lupo, che tutti incominciarono a gridare al cielo, laudando e benedicendo Iddio, il quale si avea loro mandato santo Francesco, che per li suoi meriti gli avea liberati dalla bocca della crudele bestia. E poi il detto lupo vivette due anni in Agobbio, ed entravasi domesticamente per le case a uscio a uscio, senza fare male a persona e senza esserne fatto a lui; e fu nutricato cortesemente dalla gente, e andandosi così per la terra e per le case, giammai nessuno li cane gli abbaiava dietro. Finalmente dopo due anni frate lupo sì si morì di vecchiaia, di che li cittadini molto si dolsono, imperò che veggendolo andare così mansueto per la città, si raccordavano meglio della virtù e santità di santo Francesco.

A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.

CAPITOLO XXXIX. *Della meravigliosa predica la quale fece santo Antonio da Padova frate minore in consistorio.*

Il meraviglioso vasello dello Spirito Santo messer santo Antonio da Padova, uno degli eletti discipoli e compagni di santo Francesco, il quale santo Francesco chiamava suo vescovo, una volta predicando in consistorio dinanzi al Papa [Gregorio IX] e a' Cardinali, nel quale consistorio erano uomini di diverse nazioni, cioè greca, latina, francesca, tedesca, ischiavi e inghilesi e d'altre diverse lingue del mondo, infiammato dallo Spirito Santo, sì efficacemente, sì divotamente, sì sottilmente, sì dolcemente, sì chiaramente e sì intendevolmente propuose la parola di Dio, che tutti quelli che erano in consistorio, quantunque fossino di diversi linguaggi, chiaramente intendeano tutte le sue parole distintamente, siccome egli avesse parlato in linguaggio di ciascuno di loro; e tutti stavano istupefatti, e pareva che fusse rinnovato quello antico miracolo degli Apostoli al tempo della Pentecoste, li quali parlavano per la virtù dello Spirito Santo in ogni lingua. E diceano insieme l'uno coll'altro con ammirazione: «Non è di Spagna costui che predica? e come udiamo tutti noi in suo parlare il nostro linguaggio delle nostre terre?». Il Papa simigliantemente, considerando e meravigliandosi della profondità delle sue parole, disse: «Veramente costui è arca del Testamento e armario della Iscrittura divina» .

*A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco.
Amen.*

[N.d.C.]

Un contributo rilevante alla comprensione del ruolo che la figura del Santo di Assisi ha esercitato in tutto il secolo scorso sulla sensibilità degli uomini di lettere è quello dato dal Direttore della Classe di Italianistica dell'Accademia Ambrosiana, Marco Ballarini, Dottore della Biblioteca Ambrosiana. Si ritiene utile qui sintetizzarne le analisi, perché dalle varie letture che ne sono state date è discesa poi un'immagine, attraverso i testi, le scuole, le arti, il cinema, che ha consegnato alle generazioni successive, sino a noi, forse solo il mito di Francesco, non certo l'esempio. Ballarini, attento conoscitore della letteratura italiana, punta sullo spartiacque della seconda guerra mondiale: prima D'annunzio, Pascoli, Campana, Salvadori, Papini e Gozzano, poi Bacchelli, Chiusano, Ulivi, Pasolini e Silone.



Gabriele D'Annunzio, pur nell'enfasi testuale, non può certo dirsi un'interprete di Francesco, anche se non ha perduto occasione per celebrarlo e assumerlo ad interlocutore del proprio io, per "la celebrazione dell'io, dominata dal desiderio e dalla raffinatezza estrema di un misticismo tutto letterario", ma il risultato autocelebrativo dannunziano è "in perfetta antitesi con quello francescano". Ne *La sera fiesolana*, ostenta un'ispirazione al *Cantico di Francesco*, ma il destinatario non è l'Altissimo, ma il tempo limitrofo al sé: la Sera. Dannunzio si appropria di linguaggi altrui, anche francescani, per l'esaltazione del sé, tradendo il soggetto che quel linguaggio esprime, nel caso di Francesco l'umiltà. Anche le rievocazioni delle visite ad Assisi, intrise di sensibilità erotica, faticano a trovar fondamento negli slanci di penitenza del Santo. Anche nelle *Faville del maglio* si allude alla 'sensualità' di Francesco. Ma Ballarini denuncia non la vena critica, ma addirittura la bassezza dell'insinuazione nel rapporto Francesco—Chiara. Fallito il tentativo dannunziano di legittimare un Francesco sensuale, D'Annunzio vorrebbe farne un agente politico. Ma anche questo tentativo si rivelerà inconsistente, non bastando la dimensione eroica a legittimare un presunto disegno politico. Ballarini analizza *La canzone del sangue* nel IV Libro delle *Laudi*: Francesco sarebbe un "crociato, pellegrino e taumaturgo"; poi un "Frate Fuoco" che doma gli ardori della vita terrena e redime le peccatrici; e poi ancora

un “Santo serafico” che predica al Creato, per non dire al vento. Nella *Pregghiera di Doberdò* e nel *Cantico per l'Ottava della Vittoria*, Francesco infatti diventa un patriota. Per Ballarini l'operazione dannunziana dannunziana di rivestire d'oratoria un umile frate è funzionale allo svuotamento del trascendente che dava senso alla vita reale di Francesco.

L'operazione di Giovanni Pascoli, con il *Fanciullino* alla ricerca del linguaggio semplice, appare più degna di suscitare quella meraviglia umile, che guida l'osservazione di Francesco. Anche Dino Campana sentì il fascino di Francesco e volle interpretare l'ascesa alla Verna, nella seconda parte dei *Canti Orfici*. Per Ballarini, però, pur dovendo registrare il grande interesse per Francesco, al fondo dell'ispirazione della poesia orfica, sta la celebrazione naturalistica, non certo la visione contemplativa dell'anima della natura. E anche qui, implicitamente, un rivestimento esteriore, per ottenere lo svuotamento interiore.

Il salto avviene con Giulio Salvadori, col saggio *Sul principio dell'arte nuova* e nell'Ode *Pel scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore*: la scoperta della grazia nel dolore diviene lo svelamento oltre il tempo e sotto ogni stratificazione letteraria per recuperare uno sguardo diretto e un dialogo umanissimo con Francesco dentro la vita reale dell'uomo di oggi. E Ballarini coglie qui anche l'intreccio tra Giovanni Papini e Francesco “il ricco sposo della povertà”, in un'intesa umana oltre il tempo e – addirittura nel caso di Papini – anche attraverso la mediazione letteraria di Dante. Ballarini documenta anche il percorso di Guido Gozzano, graduale, ma costante verso il Santo. In questo caso la testimonianza non è solo la poesia, ma anche l'epistolario e persino un film.



Nel secondo Novecento invece, con un nuovo ruolo della prosa, possono essere accomunati dal riferimento costante a Francesco scrittori antitetici: da una parte Bacchelli, Chiusano ed Ulivi, dall'altra Pasolini e Silone.

Per Ballarini il romanzo storico *Non ti chiamerò più padre* di Riccardo Bacchelli supera ogni lettura della figura di Francesco, per rileggere non la figura, ma la struttura relazionale padre-figlio e famiglia, centro non di finta letizia, ma di scelte severe e radicali. Con *Le notti della Verna* di Italo Alighiero Chiusano, tra il travaglio dell'abbandono e la scoperta del tradimento, l'essere individuo l'inizio del suo percorso e si avventura verso la santità. Altro chè idilliache visioni naturalistiche o mollezze semplicistiche. Per Chiusano la durezza della vita suggerisce di avere un compagno e incontrare Francesco è il sostegno. *Le mura del Cielo* è l'altro romanzo storico che Ballarini pone al centro della sua analisi, sco

prendo il dramma interiore di Francesco, presentato da Ferruccio Ulivi come “lotta” impossibile con chi ci abita: noi stessi, Dio, il padre, la madre, le istituzioni.

Su una “linea esterna” Marco Ballarini colloca Pier Paolo Pasolini e Ignazio Silone. Per il primo, in *Uccellacci e uccellini*, si può procedere dalla delusione alla speranza. E, per il secondo, ne *L’avventura di un povero cristiano*, forse, l’ideologia divorata in *Uccellacci e uccellini*, ricompare a disegnare il dibattito “popolo/gerarchia”. Forse la vita va vissuta, più che pensata.



È parso opportuno al Curatore far riferimento alla ricca e suggestiva analisi di Marco Ballarini, perché non si vorrebbe che le “Lecture di Nuovi Classici”, svolte in Ambrosiana, fossero concepite come voci nel deserto. Parlano alla Città. E se i docenti che potranno ritrovarsi a contatto con il “Segretariato per gli Incontri” volessero vedere in queste Lecture delle concrete proposte didattiche, allora Francesco e la sua voce non rimarrebbero nel programma della letteratura italiana delle origini, come pure il grande Contini aveva concepito, ma accompagnerebbero i giovani almeno sino alla maturità. E nello studio di Ballarini è tracciato, ben visibile, non solo un programma per il Novecento, ma, in analogia, un suggerimento per ogni secolo e per ogni lingua, cosiddetta straniera.*

* — Ballarini, Marco, Interpretazioni, attualizzazioni e tradimenti: San Francesco nella letteratura italiana del Novecento Milano : Ancora, 2011

Fa parte di: Incontro a Francesco per strade diverse: Atti del Convegno di Pozzuolo Martesana, 2 ottobre 2010 Marco Ballarini, Milvia Bollati, Edoardo Fumagalli, Cesare Vaianni a cura di Paolo Bartesaghi.

in Biblioteca Ambrosiana, Coll.: OLG IATI.B.4124

Nota bibliografica a cura di Fabio Trazza.

I Fioretti sono una raccolta di «miracoli ed esempli devoti», raccolti in 53 capitoletti sulla vita di Francesco d'Assisi, volgarizzati alla fine del Trecento da ignoto e derivati dagli Actus beati Francisci et sociorum eius, attribuiti a Ugolino da Montegiorgio tra il 1327/1340.

Il lettore, che voglia accostarsi a lavori rigorosi ed affidabili sulla vita di Francesco d'Assisi, può avvalersi di due opere in italiano:

Fortini A., *Nova Vita di San Francesco*, Milano 1926; Assisi 1959, in 4 voll. e Roma 1969, in 2 voll.

Salvatorelli L., *Vita di S. Francesco d'Assisi*, Bari 1926; Torino 1973;

oltre alle due opere, tradotte in italiano, di Jørgensen J. (*Den hellige Franç of Assisi*, tr. it. Assisi 1968) e di Sabatier P. (*Vie de S. François d'Assise*, tr. it. Milano 1978). Nell'ambito storiografico della letteratura italiana, circa il rapporto "Fioretti" e letteratura religiosa, si sono magistralmente occupati Branca V., Contini, G., Croce B., Getto G., Petrocchi G., Sapegno N., Tartaro A., Viscardi A.

Mentre, lo studioso, che intenda affrontare tutti i temi, analiticamente disposti, della complessa realtà francescana, può disporre di un'opera monumentale:

Bibliographia Franciscana cura Institutii Historicorum O.F.M. Capuccinorum, Roma 1929-1975, voll. I-XIII, insieme agli aggiornamenti dell' "Archivum Franciscanum Historicum", Quaracchi; ed anche del più agile strumento principe: Caroli, E., (a cura di), *Fonti Francescane*, EFR Edizioni Francescane, Padova 2011. È di fatto impossibile in questa sede dar conto, anche sommariamente, di una produzione sterminata. A partire dalla prima edizione databile con sicurezza, 1476:

Opera gentilissima. Et utilissima atuti li fideli cristiani laqual se chiama li fioriti de miser san Francesco asemiliativa a la vita et a la passion de Jesu Xpo et tutte le soe sancte vestigie, in uincenza in casa de misier pre lunardo longo rector de la giesa de sancto padua de Vincenza. Curendo lanno del signor nostro iesu cristo benedetto nel MCCCCLXXVI. Adì XIII luio.

non possono qui neppure essere enumerate le principali edizioni. Può, invece, per i nostri fini, risultare utile la citazione di qualche edizione recente dei "Fioretti":

Accrocca, F., (a cura di), *I fioretti di San Francesco*, Monferrato 1997.

Brunelli, R., (a cura di), *I fioretti di San Francesco*, Milano 1989;

Da Spirano, p. G.M., (a cura di), *I fioretti di san Francesco d'Assisi*, Padova 1992;

Forni, P.M., (a cura di), *I fioretti di San Francesco. Le considerazioni sulle stimulate*, Milano 1993;

E. Savino, E., (a cura di), *I fioretti di San Francesco*, Milano 1993;

Vicinelli, A., (a cura di), *Gli scritti di san Francesco e i Fioretti*, Milano 1995.

E va ricordata anche un'intera esperienza di studio:

Padre Cesare Vaiani, teologo francescano dell'Ordine dei frati minori. È insegnante di spiritualità francescana presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano. Lavora presso la Biblioteca Francescana di Milano.

Suoi testi, tra gli altri:

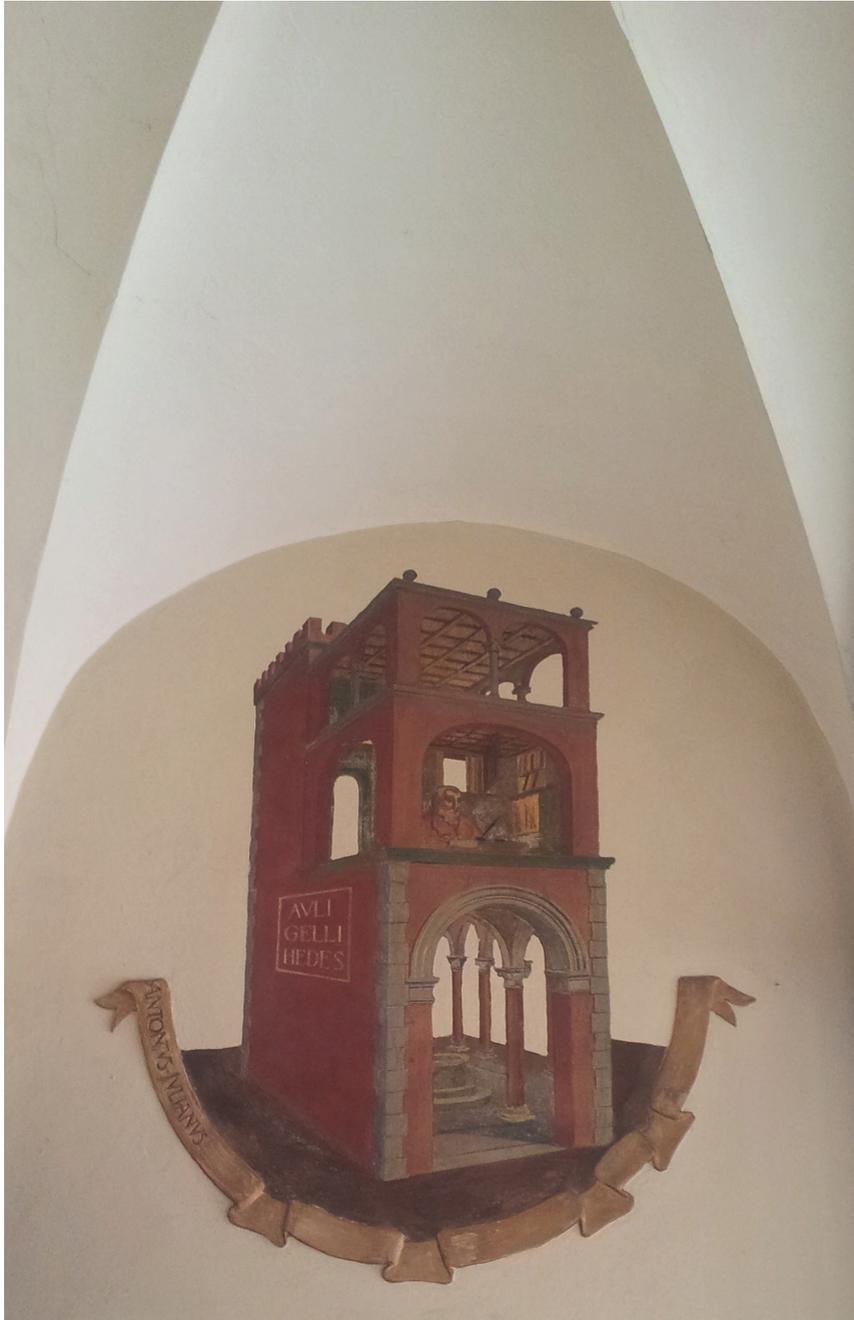
San Francesco d'Assisi, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo, 2009;

La via di Francesco, ed. Biblioteca Francescana, Milano, 2008;

Teologia e fonti francescane. Indicazioni di metodo, ed. Biblioteca Francescana, Milano, 2006.

Si consiglia qui un'edizione on line di "Assisi Ofm" dei Fioretti, scaricabile dal sito, che riproduce l'edizione di P. B. Bughetti *I Fioretti di san Francesco*, Quaracchi 1926, concessa dal Collegio San Bonaventura di Grottaferrata - Quaracchi:

<http://www.assisi ofm.it/i-fioretti-di-san-francesco-3592-1.html>



Chi
attraversa
la bussola
d'ingresso
in Sala
15 della
Pinacoteca
Ambrosiana
e guarda
in alto,
può vedere,
dipinto
agli inizi
del '900,
lo stesso
particolare
raffigurato
in coper-
tina di
questo 16°,
tratto dalla
miniatura
eseguita nel
1448 dal
ferrarese
Guglielmo
Giraldi
sul Codice
Noti
Antiche di
Aulo Gellio.
Il celebre
Codice (S.P.
10/28)
infatti era
stato da
poco do-
nato (31.5.
1911) da
Tommaso
Gallarati
Scotti
(1878-
1966) per
il 54° com-
pleanno di
Achille Rat-
ti, Prefetto
dell'Ambro-
siana
e futuro

Veneranda Biblioteca Ambrosiana
Sala delle Accademie - ore 18-20
Letture di Nuovi Classici
Programma degli incontri 2014-2015

Lunedì 6 ottobre 2014

I Fioretti di San Francesco
commento Chiara Ferrero, modera Alessandro Ghisalberti

Lunedì 17 novembre 2014

Pereq Shirà (Il Cantico della creazione)
commento Elena Lea Bartolini De Angeli modera Myrna Chayo

Lunedì 15 dicembre 2014

Kitâb al-fanâ fi al-mushâhada di Ibn Al-‘Arabî
(Il libro dell’estinzione nella contemplazione)
commento ‘Abd al-Wahid Pallavicini modera Giulio Giorello
Introdurranno e concluderanno gli incontri David Assael
e Michela Beatrice Ferri

Lunedì 12 gennaio 2015

Policraticus di Giovanni di Salisbury
commento Fabio Trazza, modera Luisa Secchi Tarugi

Lunedì 9 febbraio 2015

Sefer ha-Mada’ (Il libro della conoscenza) di Mosè Maimonide
commento di Giuseppe Laras, modera Giulio Giorello

Lunedì 16 marzo 2015

L’incoerenza dell’incoerenza dei filosofi di Averroè
commento Massimo Campanini, modera Yahya Pallavicini
Introdurranno e concluderanno gli incontri Pier Francesco Fumagalli
e Abd al-Sabur Turrini

Lunedì 13 aprile 2015

Le Śvetāśvatara Upaniṣad
commento Paolo Magnone, modera Donatella Dolcini

Lunedì 11 maggio 2015

Malṁad ha-talmidim (Il pungolo dei discepoli)
di Yaḡov Anatoli
commento Vittorio Robiati BenDaud
modera Elena Lea Bartolini De Angeli

Lunedì 8 giugno 2015

Rasâ’ il ihwân al-ṣafâ’ (Epistole dei Fratelli della Purità)
commento Carmela Baffioni, modera Massimo Campanini
Introdurranno e concluderanno gli incontri Paolo Nicelli
e Vermondo Brugnatelli



6

Giotto

IL PAPA SOGNA S. FRANCESCO CHE SOSTIENE IL LATERANO

Assisi - Basilica di S. Francesco - Chiesa Superiore

Giotto (1267ca-1337) rappresentò San Francesco (1182-1226) come il pilastro fisico di sostegno a una chiesa che crollava. L'immagine fu sempre studiata sino a Federico Zeri (1921-1998), nella cui Fototeca (Coll.: PI_0032c/2/6) è conservata questa foto, con annotazioni autografe. L'autore della foto è anonimo. La foto riproduce l'affresco di Giotto, sec. XIV, in Assisi, Basilica superiore, storie di San Francesco, denominato: "Il Papa sogna S. Francesco che sostiene il Laterano".